

“Il Giocomatto si racconta”

“Il ”GIOCOMATTO”, la storia di 7 donne pioniere che fondano una cooperativa e impiantano nel piccolo centro di Montalto di Castro una ludoteca, realizzando progetti e iniziative riguardanti il mondo dell’infanzia . Insomma storie di Donne che lavorano per le Donne.

L’esperienza è significativa per la forza e la determinazione dimostrata nel sapersi rimettere in gioco dopo il licenziamento e la tenacia nel fare fronte alle difficoltà quotidiane, tra successi e momenti critici. E dopo anni di attività la volontà di affrontare nuove sfide con una costanza: lo stile professionale e il gioco di squadra”.

Marina, Federica, Pamela, Stefania, Monica, Maria, Paola. Oppure Paola, Maria, Monica, Stefania, Pamela, Federica, Marina, non importa l’ordine dei nomi. È grazie a queste 7 donne, colleghe e amiche che “il giocomatto” può raccontare la propria esperienza e il proprio vissuto di donne impegnate nel difficile compito di “fare impresa”. Tutto cominciò il 23 marzo del 2000. Un foglio sul tavolo dell’ufficio di una società di servizi dove quattro di noi (Marina, Pamela, Federica e Stefania) lavoravamo come educatrici nel settore pedagogico didattico. Sul foglio c’era scritto: “Risoluzione di rapporto di lavoro per riduzione di personale”. Una doccia fredda! Dopo due anni di lavoro e con un contratto a tempo indeterminato, le parole “siamo spiacenti di comunicarle la presente risoluzione del rapporto di lavoro” ci apparivano come la fine di tanti nostri sogni. Un lavoro meraviglioso, lavorare nel campo della didattica per il quale tutte e quattro avevamo investito tanto. Ma la paura e l’incertezza non sono riuscite ad avere la meglio. Dopo solo 16 giorni eravamo tutte e quattro nello studio di un notaio, con il rifiuto di lasciarci inghiottire dalla sfiducia. E fu proprio lì in quello studio che l’8 aprile del 2000 fondammo “La piccola società Cooperativa Il Giocomatto” investendo i pochi soldi dell’ultimo stipendio e della liquidazione. Il nome

della cooperativa, Giocomatto, rappresentò proprio noi quattro: sicuramente un po’ matte per intraprendere una strada così difficile e senza nessuna certezza, in un paese della Tuscia dove si parlava di centrali e cantieri, e gioco, come cardine di tutte le nostre attività future! E fu così che iniziò. Non avevamo spazi e soldi a disposizione e da investire, ma solo una grande energia positiva che ci spinse a proporre ad Enti, Comuni e scuole i nostri progetti, forse a quella data un po’ ardui. Nel nostro paese nessuno sapeva cosa fosse una ludoteca e le persone ci domandavano cose buffissime “Dove lavorate con i bambini in una enoteca o una usoteca?”. E così, pur essendo anche per noi un lavoro nuovo e quasi sconosciuto abbiamo perseverato nel portare avanti in un progetto innovativo, continuando in ciò che quel 23 marzo del 2000 sembrava fosse finito per sempre. Ludoteche, progetti scuola, feste della tradizione, centri estivi. L’amore e la passione che tutte noi abbiamo messo in questa attività ci ha portato a lavorare nel mondo dell’infanzia permettendoci di vivere ogni giorno di lavoro come un giorno nuovo. Perché dove esistono bambini non esiste routine!

Sarebbero mille i momenti da raccontare vissuti in questi anni. Quanti volti sulla nostra strada, quante storie meravigliose, quante feste piene di gioia, dal mitico “Babbo Natale del Giocomatto” che ogni anno

è arrivato magicamente in mille modi diversi, alla buffa befana accompagnata dalle piccole befanine, passando per mille feste realizzate ovunque, perché a nostro avviso ogni luogo è il luogo giusto per giocare! Le difficoltà economiche, però, erano tante e la mancanza di lavoro continuativo non ci presentava prospettive certe. Tanto che un giorno Stefania decise di lasciare il gruppo, con tanta tristezza e nostalgia nel cuore, per un lavoro più sicuro, che le dava maggiori certezze e garanzie. Poi, dopo alcuni anni fu, la volta di Pamela: un posto fisso a Roma come maestra, non poteva proprio rinunciare. Fu un momento molto difficile per la Cooperativa Il Giocomatto, sia lavorativo ma soprattutto affettivo.

Pamela, "fantasiosa, creativa, originale, combattiva, sempre in linea con i principi e le finalità del Giocomatto, era stata un cardine della cooperativa stessa ed ora possiamo dire che lo sarà per sempre.

Arrivate a quel punto, che potevamo fare? Continuare? Mollare? Ecco che allora arrivano loro. Altr tre donne coraggiose e un po' pazze decisero di unirsi al Giocomatto: Monica, Paola e Maria. Anche loro donne, colleghe ed adesso amiche. Così, in cinque, abbiamo continuato l'avventura. Con l'entrata delle nuove socie, trasformammo la piccola società cooperativa in cooperativa sociale artigiana, ampliando il lavoro nel settore sociale, sostenute anche dal Comune di Montalto di Castro e da altri limitrofi che hanno creduto in noi. L'avventura della Cooperativa sociale Il Giocomatto si è così consolidata e ampliata nel tempo. Le nuove socie sono entrate in punta di piedi e, camminando sulla strada iniziata dalle altre, si sono impegnate con umiltà e perseveranza dando la giusta spinta per continuare, lavorando con impegno ma soprattutto con gioia. Perché solo se ci si diverte si può regalare gioia agli altri.

È stato allora che quella che era iniziata come una avventura è diventata qualcosa di più: l'apertura del parco gioco "Il Semaforo", il centro gioco per i piccini, il bimbangolo, i numerosi spazi giochi estivi, il centro giovanile. La Cooperativa, pian piano, si stava trasformando in una piccola impresa dove ogni anno transitavano nuovi volti che si cimentavano nelle attività più estrose e diverse. Ma anche se le persone cambiavano come tutte le altre varie attività, una cosa non è cambiata. Mai: lo stile.

"Se tra i rifiuti cercare saprai, con la fantasia tanti giochi creare potrai... scatole di scarpe diventano teatrini, tubi di cartone si trasformano in castelli... con gli stracci inventeremo pupazzi, con le lattine e le bottiglie costruiremo strumenti...". Diceva una canzone che avevo scritto all'inizio della storia e che cantavo e suonavo con la chitarra con le altre compagne accompagnando i laboratori proposti. "Se tra i rifiuti cercare saprai, la nostra canzone cantare potrai". E in tanti, proprio in tanti la hanno cantata!

Sono state proprio le mani, mani in gioco, mani nella sabbia, mani nella creta, nella carta. Mani, tante mani e manine che hanno costruito giochi, molteplici oggetti, barche, uccelli, portando Il Giocomatto sulle ali della fantasia. Quando i bambini dicono "giocomatto" pensano non solo alle persone che il giocomatto impersonano ma ai lavoretti realizzati a suon di "gioco", ai tanti, tantissimi lavoretti (così li chiamano i bambini) fatti con tutti i materiali possibili e in ogni luogo, alle storie cantate e inventate, all'isola del Mago Belzebù, all'ape Gelsomina, a Nina ed Evelina che hanno animato i tanti teatrini.

La strada della cooperativa si è fatta così pian piano più lunga e a "più corsie". Ed è solo poco tempo fa e per un fortuito caso, che abbiamo intrapreso altre due strade: la fattoria sociale e lo stabilimento balneare "Tutti al mare" con il Bluenwhite bar. Nuove sfide, nuove opportunità di lavoro, nuove scommesse. È così che altri nomi si sono aggiunti ai nostri, aiutandoci a realizzare un sogno. Maria Vittoria, Serena, Francesca. Andrea. E poi i nostri mariti, padri, figli e amici che ci hanno sempre sorrette, aiutate in tutte le varie occasioni. Non possiamo dire che il nostro percorso è stato, ed è, tutt'ora, molto facile. Gestire queste attività commerciali, dopo un periodo ormai consolidato in attività comprovate e sperimentate nei vari anni, rimettersi nuovamente in gioco in attività ad alto rischio in un momento di crisi economica, ci ha riportato come all'inizio della storia, con i "stessi dubbi e incertezze,

*con la paura di poter perdere quello che si è duramente costruito
in tanti anni. Sono iniziate così le prime discussioni e, a volte “il soggettivo” è stato
prevalente al gioco di squadra e, i “se e i ma” LE FRASI INIZIALI DI TUTTI I NOSTRI
DISCORSI,*

come all’inizio della storia.

*Ma con i se e i ma non si fa impresa, bisogna avere coraggio, fede in ciò che si fa, volontà
di seguire un ideale, gioia di vivere, piacere di condividere lo stesso obiettivo, il desiderio
di fare della propria vita qualche cosa di grande, voglia di arrivare ma anche
pazienza nel viaggio, perché il viaggio più sarà lungo più sarà bello, con tante persone,
tante avventure e tante esperienze positive o meno. E se il viaggio è fatto da delle
donne per le donne... allora sarà sicuramente un bel viaggio!!!*

*L’8 aprile del 2010 la cooperativa sociale il Giocomatto compirà 10 anni!!! Sarebbe il più
bel dono... che la nostra avventura venisse conosciuta da altre donne che come noi...
hanno il coraggio e l’entusiasmo per “INVENTARSI!!!*

A Federica, Pamela, Stefania, Monica, Maria, Paola... donne, colleghe, amiche...

E alle tante persone che hanno contribuito a rendere tali questi 10 anni!!!

Marina Rivero, presidente della Cooperativa Il Giocomatto, Montalto di Castro, Viterbo